

UE : fine annunciata di una dittatura

L'esito della votazione sulla Brexit sarà probabilmente (così mi auguro) l'inizio della fine per questa Unione europea. Una fine del resto già annunciata, perché questa è la sorte riservata dalla Storia a tutte le forme di dittatura. La speranza è che, facendo tesoro degli errori, dalle ceneri di questa implosione possa nascere un nuovo modello di Unione più democratico e meno autoritario, più rispettoso delle diversità dei singoli Stati, più propenso a occuparsi delle cose importanti (politica estera, politica dell'immigrazione, esercito, difesa dei confini esterni, terrorismo islamico ... tanto per citarne alcune) e meno incline a legiferare su questioni secondarie e a voler uniformare tutto con il risultato di creare una costosa e soffocante burocrazia. Non era difficile prevedere che sarebbe finita così, ed è un peccato che si sia perso tanto tempo e che probabilmente se ne perderà ancora nell'estremo tentativo di tenere in piedi una struttura che senza radicali riforme strutturali è comunque destinata a crollare. Del resto, pur non essendo un esperto di politica internazionale, avevo già previsto quasi 20 anni fa – in tempi non sospetti – che sarebbe finita malamente: a dimostrazione del fatto che non occorre essere degli scienziati o politologi ma bastava il semplice buon senso per capire che si stava andando nella direzione sbagliata.

Era l'autunno del 1999. In vista delle elezioni nazionali il Corriere del Ticino pose alcune domande sui grandi temi della politica federale ai candidati al Consiglio nazionale. Una di queste domande riguardava gli accordi bilaterali fra Svizzera e Unione Europea già approvati da Consiglio federale e dalle Camere ma contro i quali era stato lanciato con successo un referendum sul quale si sarebbe votato il 21 maggio del 2000. Convidete questi accordi? Essi vanno considerati come una meta definitiva o come un primo passo al quale deve seguire l'adesione della Svizzera all'UE? Nella mia veste di candidato del movimento del Guastafeste fui invitato a rispondere a queste domande. Non essendo un esperto di politica estera diedi una risposta basata sul buon senso e dettata anche dal cuore, dall'amore che provavo e che provo per la cara vecchia Europa. Rileggendola ora a distanza di diciassette anni quasi mi stupisco del valore profetico delle mie previsioni, e non cambierei neppure una virgola di quanto scritto, a cominciare dal titolo **"L'Europa è diversità e non Unione"**.

Ho dunque pensato di far cosa utile riproponendo integralmente quel testo ai lettori di questo sito, se non altro per suscitare qualche riflessione che possa aiutare a capire dove si è sbagliato e che possa servire a creare le basi per un'Unione europea più rispettosa dei principi del federalismo (sul modello svizzero) e più attenta a salvaguardare le preziose diversità fra gli Stati anziché voler centralizzare e uniformare tutto.

Ma ecco il testo del mio intervento pubblicato dal Corriere del Ticino il 14 ottobre 1999:

"Se dovessi nascere una seconda volta e se potessi scegliere dove venire al mondo, la mia scelta cadrebbe sul continente europeo. Ho viaggiato molto in Europa. Sono stato in quasi tutte le capitali e principali città e complessivamente ho soggiornato nei vari Paesi per circa due anni, stringendo amicizie un po' ovunque. Credo che in nessun'altra parte al mondo vi sia una tal concentrazione di culture, lingue, tradizioni, specialità gastronomiche e paesaggi così diversi in uno spazio tutto sommato così ristretto. Agli occhi di un incallito individualista qual son io è proprio questa varietà a fare dell'Europa una meta affascinante. Sono quindi felice di abitarvi nel bel mezzo. Anche la voce del mio cuore mi dice che io sono europeo.

*Però... però nella mia testa squillano campanelli d'allarme quando sento nominare l'Unione Europea (UE). Un'Unione che, così come è stata concepita e imposta, mi ricorda più uno stupro che non un rapporto consensuale. Un'unione fatta in nome del dio denaro e sostenuta da una superburocrazia privilegiata. Un'unione che tende a centralizzare e a uniformare tutto con piglio autoritario (nello stile delle vecchie monarchie europee) e che avanza troppo in fretta, senza dar tempo alla gente di digerire i cambiamenti. **Temo che di questo passo la mia cara vecchia Europa perderà il suo fascino e che per di più finirà malamente. Non voglio che il mio Paese faccia la stessa fine.** Ecco perché sono contrario all'adesione all'UE e a qualsiasi accordo bilaterale che ne sia il preludio e che*

puzzi di ricatto o di fregatura. **Occorrerebbe semmai un accordo per una più equa ripartizione dei rifugiati nei vari Paesi dell'UE..."**.

Forse se l'UE, anziché occuparsi della lunghezza minima delle vongole commerciabili e di altre amenità del genere si fosse occupata già in quegli anni con la necessaria determinazione della questione dei rifugiati e dell'immigrazione, che è tuttora irrisolta e che si è rivelata determinante nel voto sulla Brexit e nell'avanzata un po' ovunque dei partiti antieuropeisti, la Storia avrebbe seguito un altro corso...



Ecco come sarà l'unione europea senza la Gran Bretagna e con la Turchia...

E anche i partiti **rossoverdi** che in modo autolesionista si sono battuti e si battono tuttora per spalancare le frontiere dell'Unione europea al travaso di popoli in gran parte islamici in atto dall'Africa e dall'Asia verso il nostro Continente, senza neppure voler fissare dei limiti a questa invasione incontrollata che ha tutto il sapore di una colonizzazione all'incontrario e che accelererà il processo di islamizzazione dell'Europa (grazie anche agli accordi con la Turchia per frenare il flusso di migranti : accordi che equivalgono alla libera circolazione nell'Unione europea per 70 milioni di musulmani, di cui la metà ormai radicalizzati) , dovranno fare i conti con la Storia e cospargersi il capo di cenere per i prossimi secoli per aver favorito con la loro ottusa ideologia buonista lo sfacelo di un intero Continente , la sottomissione all'Islam, gli atti di terrorismo, la violenza e le guerre civili e fra Stati che verranno. Siate maledetti per il sangue che verrà versato !

Giorgio Ghiringhelli, Losone